

la rivista di **en**gramma  
**2008**

**61-64**

direttore  
monica centanni

**La Rivista di Engramma**

a peer-reviewed journal  
[www.engramma.it](http://www.engramma.it)

Raccolta numeri **61-64** anno **2008**

**61 gennaio 2008**

**62 febbraio 2008**

**63 marzo/aprile 2008**

**64 maggio 2008**

finito di stampare dicembre 2019

sede legale  
Engramma  
Castello 6634 | 30122 Venezia  
[edizioni@engramma.it](mailto:edizioni@engramma.it)

redazione  
Centro studi classicA luav  
San Polo 2468 | 30125 Venezia  
+39 041 257 14 61

©2019  
edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-98260-83-6  
ISBN digitale 978-88-98260-88-1

L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

**61**

**gennaio 2008**

LA RIVISTA DI ENGRAMMA N. 61



# ENGRAMMA. LA TRADIZIONE CLASSICA NELLA MEMORIA OCCIDENTALE

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-06-5

## DIRETTORE

monica centanni

## REDAZIONE

sara agnoletto, anna banfi, maria bergamo, lorenzo bonoldi, giulia bordignon, giacomo calandra di roccolino, giacomo dalla pietà, claudia daniotti, simona dolari, nadia mazzon, katia mazzucco, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, federica pellati, daniele pisani, valentina rachiele, daniela sacco, antonella sbrilli, linda selmin, elisabeth thomson, laura zanchetta

## COMITATO SCIENTIFICO REDAZIONALE

lorenzo braccesi, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, paolo morachiello, lionello puppi, oliver taplin

*this is a peer-reviewed journal*

## ENGRAMMA 61 • GENNAIO 2008

LA RIVISTA DI ENGRAMMA • ISSN 1826-901X • ISBN 978-88-98260-06-5

### HOSTIUM RABIES DIRUIT

DISTRUZIONI DI MONUMENTI ARTISTICI IN ITALIA 1942-1945 E POETICHE DEL RESTAURO POSTBELLICO

#### SOMMARIO

- 6 Presentazione del progetto di ricerca 'Hostium Rabies Diruit'  
a cura di Giulia Bordignon, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandra Pedersoli
- 7 ALESSANDRA PEDERSOLI  
La serie dei francobolli 'Hostium Rabies Diruit' (tavola iconografica)
- 9 ANNA BANFI, GIULIA BORDIGNON, MONICA CENTANNI  
The Age of Mars. Presentazione di Works of Art in Italy. Losses and Survival in the War, London 1945
- 12 LUCA CIANCABILLA  
La guerra contro l'arte. Dall'Associazione Nazionale per il Restauro dei Monumenti Danneggiati dalla Guerra alla ricostruzione del patrimonio artistico in Italia
- 26 MARCO PARONUZZI  
La guerra aerea in Italia: la distruzione rimossa  
Recensione a: Marco Giovannini, Giulio Massobrio, Bombardate l'Italia. Storia della guerra di distruzione aerea 1940-1945, Rizzoli, Milano 2007, con un regesto on line delle città italiane bombardate
- 28 GIULIA CERIANI SEBREGONDI  
La ricostruzione del Tempio. Il restauro post-bellico del Tempio Malatestiano di Rimini

#### MONUMENTA. Il Tempio Malatestiano di Rimini

- 47 Presentazione delle ricerche in corso sul Tempio Malatestiano  
a cura di Giulia Bordignon, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandra Pedersoli
- 48 GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO  
Il Tempio Malatestiano di Rimini come 'invenzione' dell'antico nella medaglia di Matteo de' Pasti
- 56 MASSIMO BULGARELLI  
Un Tempio Malatestiano 'romano' e 'bizantino' in un disegno rinascimentale della Soane Collection
- 59 FABRIZIO LOLLINI  
Su Giovanni da Fano e l'Hesperis di Basinio
- 65 CLAUDIA DANIOTTI  
Eroi e santi come custodi esemplari: il tema iconografico dei portali delle celle del Tempio Malatestiano
- 75 MONICA CENTANNI  
Hercules gradivus nel Tempio Malatestiano
- 83 DANIELE PISANI  
"Un mondo nuovo a partire dal mondo com'è". Leon Battista Alberti attraverso Giorgio Grassi  
Recensione a: Giorgio Grassi, Leon Battista Alberti e l'architettura romana, Franco Angeli Editori, Milano 2007

Tavole iconografiche sul Tempio Malatestiano

- 86 | LORENZO BONOLDI, GIACOMO CALANDRA DI ROCCOLINO  
Monete imperiali romane come modelli della moneta di Matteo de' Pasti (tavola iconografica)
- 88 | ALBERTO ANSELMINI  
I modelli archeologici del Tempio Malatestiano (tavola iconografica)
- 90 | DANIELE PISANI, VITTORIO PIZZIGONI  
L'arco di trionfo nel Quattrocento (tavola iconografica)
- 92 | GIUSEPPE CENGIAROTTI  
Devant le temps. Etica della responsabilità e scrittura della storia  
RECENSIONE A: GEORGES DIDI-HUBERMAN, STORIA DELL'ARTE E ANACRONISMO DELLE IMMAGINI,  
TR. IT., BOLLATI BORINGHIERI, TORINO 2007

## **MONUMENTA. Il Tempio Malatestiano di Rimini**

MASSIMO BULGARELLI

## Un Tempio Malatestiano ‘romano’ e ‘bizantino’ in un disegno rinascimentale della Soane Collection\*



Anonimo, *Veduta di città con Tempio Malatestiano*, Londra, Sir John Soane's Museum, vol. 122, f. 19

Il disegno fa parte di un album attribuibile a un maestro – o forse a più di uno – di area lombarda o veneta. L'album è composto da fogli eseguiti probabilmente in un arco di tempo di qualche decennio, fra fine Quattrocento e inizio Cinquecento, ed è dedicato quasi per intero alla rappresentazione di architetture e di decorazioni architettoniche (Fairbairn 1998, pp. 13-51). Come altri della serie, il disegno mostra due quinte architettoniche laterali convergenti prospetticamente su un edificio posto al centro della scena. A lato si riconosce una restituzione del mausoleo di Adriano, mentre sulla sinistra si susseguono la facciata di un palazzetto, una colonna sormontata da statua equestre, e un muro merlato sul fondo che sembra rimandare alla cornice architettonica della placchetta del Louvre – *Cristo che libera un indemoniato* – remoto prototipo della composizione, presente anche nel disegno al foglio 51 dell'album di Londra (Fairbairn 1998, p. 42).



Orafo del XV secolo, *Cristo che libera un indemoniato*, Parigi, Musée du Louvre

L'architettura protagonista della scena è un Tempio Malatestiano rivisitato. Probabilmente la fonte del disegno è la medaglia di Sigismondo Malatesta attribuibile a Matteo de' Pasti (Röthlisberger 1957, p. 96), che presenta una versione del progetto in cui il carattere antiquario del basamento si confronta con soluzioni veneziane, o più genericamente adriatiche, come i raccordi laterali mistilinei, il coronamento curvo, e la cupola dall'estradosso coperto – a quanto pare – da un rivestimento in piombo. Il disegnatore rielabora le due tradizioni formali presenti nel suo modello: la chiesa diventa un edificio a pianta centrale, un quadrato sormontato da cupola su tamburo, per un verso prossimo a una *cuba* tardo-bizantina, per l'altro riletture del mausoleo antico lì a fianco. La facciata è risolta con lo schieramento di una sequenza di colonne libere su piedistalli, che rivede la fronte dell'edificio riminese alla luce di un arco di Costantino in cui i tondi diminuiscono e fungono da oculi, mentre scompaiono le paraste murarie, contrariamente a quanto accade nel foglio 44 dell'album (Fairbairn 1998, p. 39), e le campate laterali sono occupate da rilievi. Le colonne vengono prolungate, come a Rimini, da corposi risalti di trabeazione su cui lateralmente poggiano due baltei – anche altrove nell'album utilizzati sciolti dalla meccanica delle forme antiche – che evidentemente fungono da riempitivo al posto di quello che nel progetto albertiano viene avvertito come un vuoto improprio. Al centro si trova l'arco che scherma una nicchia semicircolare, parziale trasformazione della soluzione presente nella medaglia. Altre varianti: la scomparsa della decorazione fitomorfa sull'arco, l'introduzione di lacunari, e la trasformazione delle paraste in colonna a doppia scanalatura, diritta nella parte inferiore del fusto e spiraliforme sopra, una soluzione ricorrente nell'album e presente nell'architettura veneta del secondo Quattrocento (Ceriana 1996, pp. 153-154). È stato suggerito che da un'antichità veneta, la porta Borsari a Verona, provenga l'intero sistema della nicchia superiore (Fairbairn 1998, p. 26). Quanto alla soluzione dei raccordi, il ricorso a semitimpani dal profilo inverosimilmente allungato – quasi un parapetto della rampa di un ambone bizantino, che consente però il collegamento diretto con la sommità dei pilastri della nicchia – introduce una differenza molto netta rispetto alla medaglia e anche rispetto alla forma effettivamente realizzata. In conclusione, l'intenzione del disegnatore è quella di presentare una scena urbana antica. Il fatto che culmine della composizione risulti il Tempio Malatestiano la dice lunga sulla capacità evocativa dell'edificio albertiano, o del suo simulacro, l'immagine sulla medaglia malatestiana. La strategia, messa in opera dal disegnatore, di enfatizzare il carattere antiquario di quell'immagine, comporta, fra l'altro, l'emendamento delle forme più evidentemente gotiche della parte superiore della facciata, e l'introduzione di un riferimento a una moneta battuta da Tiberio in memoria di Augusto da poco divinizzato, riferimento che si evince dalla presenza nel disegno dell'iscrizione sul fregio e sopra l'arco di ingresso, una corruzione di PROVIDENT · S · C · (Röthlisberger 1957, p. 99), forse suggerito per associazione dall'impaginato di entrambi i lati della medaglia di Sigismondo (sul rapporto con le monete antiche, vedi il contributo di Giacomo Calandra di Roccolino in questo numero di "Engramma"). Il che, come in un gioco di specchi, potrebbe far riemergere una possibile fonte della medaglia stessa.



Sesterzio di Tiberio (14 d.C.): al diritto, l'effigie del *Divus Augustus*; al rovescio, l'Altare della Provvidenza

È però significativo il fatto che non tutte le forme veneziane, come la cupola, vengano eliminate. È anche possibile che il nostro disegnatore abbia colto l'allusione a San Marco presente nel modello, individuabile nella sovrapposizione sull'asse centrale della facciata di due archi. Ma ancora più notevole è che l'immagine della chiesa albertiana venga restituita come una *cuba*, tipo che nel Quattrocento viene considerato come "forma delle origini" dell'architettura veneziana, uno dei "codici primari del rapporto fra Venezia e la tradizione antica" (Concina 2006, p. 267). Questo probabilmente spiega il perché di un Tempio Malatestiano bizantino, abbigliato alla romana: chi lo ha immaginato condivide la convinzione che tali siano i due corni di una mitica architettura veneziana delle origini, romana e bizantina insieme (Concina 2006, p. 265).

\* Questo contributo è stato pubblicato in *Leon Battista Alberti e l'architettura*, catalogo della mostra (Mantova 16 settembre 2006-14 gennaio 2007), Silvana Editoriale, Milano 2006, pp. 316-317

### Riferimenti bibliografici

Ceriana 1996

M. Ceriana, *La cappella Corner nella chiesa dei Santi Apostoli a Venezia*, in M. Bulgarelli, M. Ceriana, *All'ombra delle volte. Architettura del Quattrocento a Firenze e Venezia*, Electa, Milano 1996, pp. 104-192

Concina 2006

E. Concina, *Tempo novo. Venezia e il Quattrocento*, Marsilio, Venezia 2006

Fairbairn 1998

L. Fairbairn, *Italian Renaissance Drawings from the Collection of Sir John Soane's Museum*, Azimuth Editions, London 1998, pp. 13-51

Licht 1970

M. M. Licht, *A Book of Drawings by Nicoletto da Modena*, in "Master Drawings", VIII, 1970, pp. 379-387

Licht 1973

M. M. Licht, *L'influsso dei disegni del Filarete sui progetti architettonici per teatro e festa (1486-1513)*, in "Arte Lombarda", 1973, nn. 38-39, pp. 91-102

Pochat 1990

G. Pochat, *Architectural Drawings with Scenographic Motifs from Northern Italy, 1500-1510*, in M. Dalai Emiliani (a cura di), *Prospettiva rinascimentale. Codificazioni e trasgressioni*, Milano 1980, vol. I, pp. 267-279

Röthlisberger 1957

M. Röthlisberger, *Un libro inedito del Rinascimento lombardo con disegni architettonici*, in "Palladio. Rivista di storia dell'architettura", 1957, nn. 2-3, pp. 95-100



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA Iuav  
progetto grafico di Silvia Galasso  
editing a cura di Alberto Giacomini  
Venezia • dicembre 2014

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)



la rivista di **engramma**  
anno **2008**  
numeri **61-64**

**Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.**